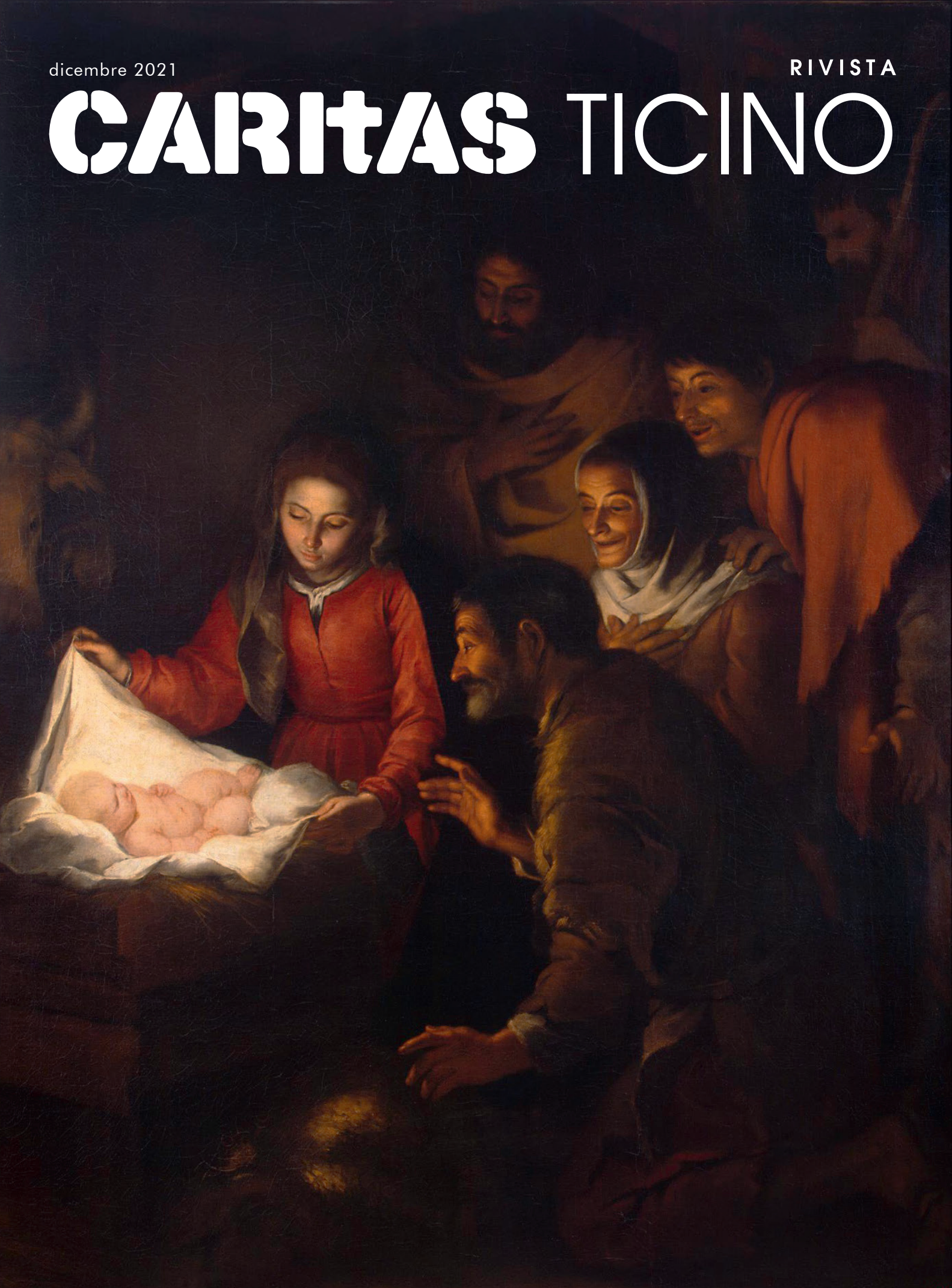


dicembre 2021

RIVISTA

CARITAS TICINO



vieni a scoprire
i colori dell'usato

CATISHOP.CH
ora anche a Locarno

Locarno, via Ciseri 23
Giubiasco, Via Monte Ceneri 7
Lugano, via Ceresio 48
Chiasso, Via Volta 1



Natale, il contagio della speranza

Editoriale

dicembre

Mi è stato fatto notare che a volte la speranza è vissuta come una sorta di “magia”: ho speranza e quello che desidero avverrà perché lo penso e ciò è sufficiente. Sarebbe forse bello, ma mi sembra di poter dire che non è proprio così! Almeno per quanto mi riguarda.

Parlare di speranza, quella che il Natale porta con sé con la nascita di Gesù, figlio di Dio, oltre al continuo stupore per questo fatto che ha cambiato la storia, significa accogliere questo mistero ogni giorno dentro di me e condividerlo; ecco già questo per me a volte costa fatica, nonostante sia consapevole del bene che porterebbe con sé. Di conseguenza la domanda è: *“Ma perché non condividere qualcosa di così bello e significativo per la mia vita per contagiare gli altri?”*. Ecco, la speranza del Natale dovrebbe portare tutti noi al contagio di chi ci sta accanto interrogandolo sul suo perché. In questo modo ciò che tu desideri voglia accadere avviene in quanto tu sei protagonista nel vivere questa condizione e nell’offrirla

agli altri. Non è un’azione che “cade dal cielo” unicamente perché tu l’hai desiderata, ma è ciò che tu hai vissuto e per il quale ti sei messo in azione in prima persona. Tu diventi, dunque, il protagonista del contagio della Speranza perché ne hai beneficiato per primo facendone esperienza e ne riconosci il valore.

Oggi parlare di contagio è diventato sinonimo di negatività, di trasmissione di virus, di lotte contro le vaccinazioni e green pass. Ciò che ci porta il Natale ci contagia per qualche cosa che non necessita di vaccini, di protezione, di lotte di piazza e di altro ancora. Anzi, proprio in tempi come quelli in cui stiamo vivendo da quasi due anni, la speranza che nasce da una mangiatoia, in un luogo di “fortuna”, perché in quelli in cui Maria e Giuseppe avevano chiesto alloggio in precedenza si erano sentiti rispondere: *“Non c’è posto andate via!”*, ci aiuta a mettere in atto le responsabilità personali e in chi è chiamato ad operare per il bene comune -lo siamo tutti invero-, con competenze specifiche nel campo della sanità, ad assu-

mere responsabilità superiori a quante non ne aveva già in precedenza. Questo senso di responsabilità, sia a livello singolo che comunitario risulta dunque un gesto concreto di generosità di cui far tesoro, un segno di attenzione e di cura a chi mi sta accanto, In questo modo io torno ad essere protagonista della mia vita e di quella della comunità in cui vivo, alimento il mio desiderio di speranza e aumento le probabilità di contagiare chi mi sta attorno, o almeno ci provo, perché ne vale la pena per entrambi. Potrò così dimostrare che non si tratta di “magia” ma di desiderio interiore messo in atto affinché la speranza, l’aspirazione alla felicità, diventi realtà per tutti.

Da parte della redazione della nostra rivista e di Caritas Ticino, auguro a tutti voi un vero Natale di speranza. ■



di
MARCO FANTONI



Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
MARCO FANTONI

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO,
STEFANO FRISOLI, DANI NORIS, ROBY NORIS,
GIOVANNI PELLEGGRI, FULVIO PEZZATI,
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi
SUOR MYRIAM, DON SERGIO CARETTONI,
LAURA REGAZZONI MELI

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino

Foto di
AAVV

Tiratura
5'500 copie - ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

Qualunque versamento
dà diritto all'abbonamento

Rivista online su: caritas-ticino.ch



SOMMARIO

2021
dicembre

- | | | | |
|----|---|----|--|
| 1 | Editoriale
di Marco Fantoni | 22 | Catidepo, il deposito per i tuoi mobili
di Giulio Piva |
| 4 | Natale, il mistero di una nascita
<i>Riflessioni</i>
di Madre Myriam e sorelle | 24 | Catibio, partire dalla terra
<i>Azienda agricola biologica di Caritas Ticino</i>
di Stefano Frisoli |
| 6 | Bartolomé Esteban Murillo
<i>Adorazione dei pastori</i>
di Chiara Pirovano | 28 | Festival della dottrina sociale - 2021
di Roby Noris |
| 8 | Sosteniamo la prevenzione
di Marco Fantoni | 30 | Canapa: no, grazie
di Marco Fantoni |
| 10 | Natale, regali sostenibili
<i>Programma occupazionale</i>
di Marco Fantoni | 32 | Regimi totalitari?
Campioni nello sport della censura
di Mirko Sebastiani |
| 12 | Matematica e italiano per sentirsi integrati
<i>Programma occupazionale</i>
di Elena Fossati | 36 | Film e Vangelo
<i>Rubrica video: Parabole e celluloidi</i>
di Cristiano Proia |
| 14 | Servizio sociale, angolazioni e prospettive
<i>Servizio sociale</i>
di Dante Balbo | 38 | Tra funerali online e teorie della cospirazione
di Roby Noris |
| 16 | L'arcobaleno e lo spettro
<i>Servizio sociale - sportelli itineranti</i>
di Dante Balbo | 40 | Non esiste un pianeta B
di Giovanni Pellegrini |
| 20 | Premi stabili ma i problemi restano
<i>Casse malati 2022</i>
di Laura Regazzoni Meli | 42 | Migranti strumentalizzati?
di Fulvio Pezzati |
| | | 44 | Partire dall'umiltà
<i>Sinodo 2021-2023</i>
di don Sergio Carettoni |
| | | 46 | Gertrude di Hefta, la grande
di Patrizia Solari |



volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il secondo pilastro

L'altra cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI • ethos



Telefono: 091 922 20 34
e-mail: info@ftp2p.ch

www.ftp2p.ch

Via Peri 5, CP 5616 - 6901 Lugano



In copertina

Adorazione dei pastori, di Bartolomé Esteban Murillo, 1646-50
Hermitage, San Pietroburgo

NATALE, IL MISTERO DI UNA NASCITA

Credere ancora
che l'impossibile
possa accadere



di
**MADRE MYRIAM
E SORELLE**
Monastero di Cademario

“Che cosa ti offriamo, o Cristo? Tu per noi sei apparso, uomo, sulla terra! Ciascuna delle creature da te fatte ti offre il rendimento di grazie: gli angeli, l'inno; i cieli, la stella; i Magi, i doni; i pastori, lo stupore; la terra, la grotta; il deserto, la mangiatoia, ma noi, noi ti offriamo la Madre Vergine.”

(Liturgia bizantina di Natale)

Siamo di nuovo qui, di fronte al mistero di questa attesa e di questa nascita; e anche noi, raccogliendo il grido di questa nostra umanità ferita, ci chiediamo: *“Che cosa ti offriamo, o Cristo?”*. Se guardiamo quello che le nostre mani possono deporre davanti alla mangiatoia, ci sembra davvero poco quel che possiamo offrire: è vero, continuiamo a vivere, a lavorare, ad amare, ma dobbiamo riconoscere che a volte è forte la tentazione di cedere al grigiore, allo scoraggiamento, al nulla che sembra avanzare a grandi passi; e troppo spesso si sente ripetere con amarezza: *“Neanche il Covid ci ha cambiati, ci ha resi migliori...”*. Eppure, di fronte al mistero di questo nostro Dio che ha scelto di divenire creatura nel grembo di una donna, un sussulto di vita si fa spazio in noi e una strana fievolezza si erge dentro al cuore: sì, c'è la nostra pochezza, c'è un mondo distratto e lontano -dentro e fuori di noi-, ma c'è anche questa inesorabile e invincibile fiducia del Padre: ha veramente scelto una di noi, ha veramente scelto noi, non gli angeli o le stelle, per divenire Sua Casa. Ha scelto l'unica strada che proprio non potevamo immaginare, Lui che è infinito e onnipotente, quella della nostra finitezza e impotenza; non ha voluto agire dall'esterno, come qualcosa di “aggiunto” alla nostra umanità, ma l'ha abitata “dal dentro”. Ha scelto di rischiare, è

entrato in una vera -e dunque drammatica- storia d'amore, interpellando la nostra libertà: *“Che cosa vuoi davvero, o uomo?”*. *“Domine, ut videam! Ut sit! Ut sit!”* pregava S. Josemaría Escrivá, *“Che avvenga ciò che tu vuoi ed io ignoro”*.

E noi? Davvero desideriamo e crediamo ancora, nelle piccole e grandi cose di ogni giorno, che l'impossibile possa accadere?

“Ammiriamo Maria, che senza timore, chiese la ragione all'angelo eccellente e lo interrogò senza paura. (...) Maria non interrogò per scrutare il Figlio del Dio vivente, ma lo fece, poiché era mortale, su ciò che a lei era ignoto” (S. Efrem, “Inni alla Chiesa”). Anche a Maria, figlia di un popolo la cui fede nella promessa del Messia era stata purificata da secoli di attesa, era ignoto “il modo di Dio”; anche in lei la domanda è sgorgata da uno spazio di non-comprensione: come è possibile che ciò che ignoro, che ciò che appare impossibile, accada? E Dio dona la sua risposta, quando gli offriamo la nostra domanda. Forse è proprio questo lo spazio che cerca in noi: Che cosa offriamo, se non ciò che siamo? Che mistero questo Dio-bambino che mendica la nostra fede, la nostra accoglienza, perfino il nostro grido: *“Signore, aumenta la mia fede!”*.

Forse è questo il grembo in cui può riversare il Suo amore, un amore libero, gratuito e sempre eccedente, l'unico amore che noi, suo Corpo, possiamo manifestare e donare: una luce che viene “da dentro”, umile, ma invincibile, perché non viene da noi, ci è stata donata: *“Riconosci, cristiano, la tua dignità (...) Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio.”* (S. Leone Magno, Ufficio della Notte di Natale). ■



Holy family with the dragonfly, Albrecht Dürer, 1495, Davison Art Center, Wesleyan University



BARTOLOMÉ ESTEBAN MURILLO



di
CHIARA PIROVANO

La Spagna del XVII secolo non può che richiamare alla mente l'altisonante "Siglo de oro", periodo in cui, raggiunta la piena maturità, la cultura spagnola vive una fase splendida e la pittura è un terreno fertile in cui numerosi artisti, maggiori e minori, contribuiscono a segnare in modo indelebile la storia universale dell'arte.

Nell'ultimo terzo del secolo, Madrid da un lato, Siviglia dall'altro rappresentano i maggiori centri creativi della Spagna. Se la prima si fa forte di un contatto diretto con la pittura veneziana e fiamminga, Siviglia gode invece di una situazione commerciale singolare con una circolazione importante di opere di artisti genovesi fautori di uno stile barocco in cui converge, insieme alla cultura veneziana e fiamminga, una "speciale sensibilità verso il quotidiano", componenti che avranno un'influenza imprescindibile sull'opera del grande Francisco Esteban Murillo.

Nato nel 1617, ultimo di quattordici fratelli, rimasto orfano e affidato alla sorella maggiore, svolse il suo apprendistato presso Juan del Castillo, artista non brillante che ebbe però il merito di traghettarlo al mestiere di pittore. Crescendo in ambiente siviliano, i primi lavori di Murillo risentono dello stile di Zurbarán e Ribera, le cui opere circolavano da tempo in città ed avevano molto impressionato gli artisti locali. Un certo naturalismo e una propensione a forti contrasti luminosi (gli studiosi parlano di

"*naturalismo leggermente tenebrista*", cfr. A. Pérez Sanchez) sono il leitmotiv delle sue opere almeno fino agli anni '50 (e un po' oltre): tra esse annoveriamo l'**Adorazione dei pastori** (1646-1650) che pubblichiamo in copertina, attualmente conservata all'Hermitage di San Pietroburgo.

Intimi sguardi, ciascuno con il proprio delicato sorriso, volti illuminati dal vero protagonista della scena: Gesù bambino. Grazie a Lui possiamo vedere coloro che partecipano al mistero della sua nascita: il fascio di luce che da Lui proviene, delinea il viso accogliente della Vergine, la discrezione silenziosa di San Giuseppe, a destra, in fondo, e, soprattutto, lo stupore ricco di umiltà dei pastori, chiamati a testimoniare, grazie alla loro semplicità, un evento che cambierà il mondo.



Intimi sguardi,
ciascuno con il proprio
delicato sorriso,
volti illuminati dal vero
protagonista della scena:
Gesù bambino.
Grazie a Lui possiamo vedere
coloro che partecipano
al mistero della sua nascita

Un soggiorno a Madrid, nel 1658, segna l'opera del nostro artista che evolve ulteriormente grazie all'incontro con Velázquez e altri pittori della corte di Filippo IV: la sua pittura diviene più luminosa, volge verso colori più chiari e la sua propensione, soprattutto nei temi sacri, a dare peso all'aspetto aneddotico si affina grazie anche alla sua padronanza tecnica che si tramuta, ben presto, in raffinata maestria. Osservatore acuto, Murillo cattura un vasto repertorio di immagini che, grazie al suo disegno corretto ed elegante, riflettono, interpretandole in modo superlativo, la sensibilità religiosa e sociale del suo tempo: i suoi famosi monelli, vivaci e scaltri, raffigurano il lato piacevole della triste realtà dell'epoca (cfr. A. Pérez Sanchez).

Decisivo per Murillo fu il 1663, anno in cui la moglie morì di parto all'età di 41 anni. La sua vedovanza durò per il resto della sua vita, non si risposò, né si trasferì mai da Siviglia, rifiutando addirittura l'offerta di Carlo II che nel 1670 lo avrebbe voluto come artista di corte. Morì nel 1682 nella sua casa di Siviglia. ■

SOSTENIAMO LA PREVENZIONE

Caritas Ticino sostiene
le misure di prevenzione
contro il COVID-19



di
MARCO FANTONI

L'ULTIMA SETTIMANA DEL MESE DI FEBBRAIO 2020 HA PORTATO L'ATTENZIONE GENERALE SU QUANTO STAVA ACCADENDO A CODOGNO IN LOMBARDIA. SI INIZIAVA A PARLARE DI MISTERIOSA POLMONITE, DI UN VIRUS ARRIVATO IN ITALIA DALLA CINA; I TELEGIORNALI MOSTRAVANO QUALCHE IMMAGINE DEI MERCATI DEL PESCE DI WUHAN CHIUSI PER UN NON BEN IDENTIFICATO CONTAGIO. IL RESTO, PURTROPPO, È STORIA RECENTE; MILIONI DI MORTI IN TUTTO IL MONDO A CAUSA DELLA MALATTIA DA CORONAVIRUS 2019 - SARS-COV-2.

Una sofferenza che continua tutt'ora e che ha colpito il mondo intero dal profilo culturale, sanitario, sociale,

politico, economico e ambientale. La ricerca, le prese di posizione dei governi (diverse a dipendenza delle visioni personali, politiche, delle pressioni dell'economia, della società civile e degli scienziati) ci hanno portato oggi ad una situazione di attenzione continua cambiando il nostro modo di vivere. Ci si è spostati sulla contrapposizione alle misure proposte dai governi e per rimanere in Svizzera, siamo stati chiamati per ben due volte (libertà limitata?) a votare sulla legittimità o meno delle scelte fatte dal Consiglio federale e dal Parlamento.

Chiamate legittime che sono la "testa d'ariete" di quelle persone che per un motivo o per l'altro, anche qui in parte legittimi, non condividono la somministrazione del vaccino e l'introduzione del green pass.

Anche nei dibattiti più oggettivi risulta spesso complicato districarsi tra le opinioni apparentemente ragionevoli. Ci si affida ad una o l'altra spiegazione scientifica.

Oggi ci troviamo, da una parte "la caccia alle streghe" delle persone che non si vaccinano e dall'altra a considerare i vaccinati alla meglio come persone succubi del potere politico e alla peggio, portatrici di cospirazioni provenienti da chissà quale pianeta. Sono situazioni estreme (ci

iniettano il 5G nelle braccia!) con le quali però ci si confronta tutti giorni; si scende in piazza soprattutto contro (vaccino-green pass) con relativo sostegno da parte dei media e meno si analizza quanto è successo con l'introduzione del vaccino stesso.

Sono certo che i dati oggettivi non siano sufficienti a convincere gli scettici della vaccinazione, ma sono dati inconfutabili quelli che abbiamo a disposizione. Infatti, quelli dell'Ufficio federale di statistica ci dicono che nel quinquennio 2015-2019 la media dei decessi in Svizzera (Ticino) era stata di 66'908 (3'181), mentre durante il 2020 sono morte 77'222 (4'109) persone e a fine ottobre 2021 i decessi segnalati erano di 54'004 (2'417). Nell'anno dello scoppio della pandemia abbiamo purtroppo avuto 11'000 (1'000) persone morte in più, mentre nel corso del 2021, con l'introduzione del vaccino un netto calo. Mi spiace dover pensare ad esempi negativi dove in Paesi in cui si è scelta la strada della vaccinazione limitata le conseguenze sono tragiche.

Dietro a questi numeri tuttavia ci sono le storie di persone, dei loro familiari, del personale sanitario della società tutta, molte delle quali sono mancate a causa della pandemia; in Ticino più di 1000. Ci sono altri

indicatori a livello mondiale con eloquenti grafici che rafforzano i fatti. Risulta pertanto difficile capire la contrarietà di molti.

Il dibattito rimane aperto, la fiducia verso la scienza non è cieca, così come quella verso le autorità. L'alternativa non è però quella dell'ostruzionismo ad oltranza e del NO ad libitum; ciò porterebbe a nuove chiusure generalizzate, limitando sì la libertà.

Ed è dunque anche davanti a questi dati, a riflessioni sulla libertà e sulla responsabilità -che possono essere approfondite nello spazio dedicato sul nostro sito, con in particolare una puntuale riflessione sulle libertà del collega e filosofo Marco di Feo- che Caritas Ticino è convinta che la via del bene comune passi attraverso la protezione della salute personale con gli strumenti del vaccino e delle misure sociali accompagnatorie. Non conosciamo quale sarà l'evolversi della situazione, ma ci sembra evidente che gli strumenti messi in campo fino ad oggi, abbiano dato segnali eloquenti e finché non si troveranno alternative migliori, diamo fiducia alla scienza e alle autorità e reagiamo di conseguenza con responsabilità.

Quella attuale è una scelta di fiducia e di speranza. ■

NATALE, REGALI SOSTENIBILI

Negozi dell'usato
di Caritas Ticino:
fare acquisti natalizi
sostenendo la cultura
del bene comune



di
MARCO FANTONI

Il Natale è anche un momento in cui scambiarci dei doni. Lo facciamo per spontaneo riconoscimento di amicizia, perché magari diventa un gesto di riconciliazione con qualcuno, a volte perché ci sentiamo in dovere di farlo o semplicemente perché è un gesto in cui riconosciamo la nostra vicinanza ad una persona cara. Offriamo relazioni, sorrisi, sentimenti ma anche oggetti che riteniamo adatti alla persona a cui abbiamo pensato. Nei nostri CATISHOP.CH, i quattro negozi dell'usato presenti in Ticino quello di Chiasso, di Pregassona, di Giubiasco e di Locarno le occasioni per trovare un oggetto da donare sono diverse. Si tratta di articoli usati con una loro particolare storia che vanno dal bicchiere in cristallo al fornello per la fondue; dal capo



d'abbigliamento a volte anche firmato, ai mobili. Oggi sempre più l'attenzione al consumare in modo sostenibile passa anche dai regali e dunque perché non approfittare dei nostri CATISHOP.CH per offrire in regalo un oggetto bello, utile anche se usato? Abbiamo visto, in particolare in questi tempi di pandemia, come più persone si sono avvicinate al mondo dell'usato rendendosi conto che alla fine una serie di

prodotti possono ancora far parte di ciò che utilizziamo in casa o in altri luoghi e dunque favorire una seconda o terza vita ad oggetti con una propria storia a cui può essere data continuità.

L'oggetto usato come dono diventa dunque uno strumento di attenzione verso le persone che lo ricevono ma anche valorizzazione per coloro che hanno reso possibile il loro riutilizzo; da chi ha donato questi og-

**L'oggetto usato come dono
diventa strumento
di attenzione verso
le persone che lo ricevono
ma anche valorizzazione
per coloro che hanno reso
possibile il loro riutilizzo
e porta con sé
un valore aggiunto**

getti a Caritas Ticino, a coloro che nell'ambito del Programma occupazionale hanno effettuato il recupero, la sistemazione e la vendita. L'oggetto porta con sé pertanto il valore aggiunto anche di chi è alla ricerca di un posto di lavoro e si impegna in questa attività di utilità pubblica. Diventano allora diversi i motivi per cui è buona cosa pensare ad un regalo acquistato nei nostri CATISHOP.CH; il gesto del dono

che diventa relazione, il consumo sostenibile, il sostegno alla nostra organizzazione che è a servizio di persone escluse dal mondo del lavoro e si attiva per il loro reinserimento e la valorizzazione di oggetti a cui dare una seconda vita. Partendo da questi concetti anche questo tipo di regalo di Natale assume una connotazione favorevole per promuovere la cultura del bene comune. ■



Competenze di base

ITALIANO E MATEMATICA PER SENTIRSI INTEGRATI



di
ELENA FOSSATI

Il Programma occupazionale di Caritas Ticino:
un luogo di lavoro privilegiato per apprendere

QUANDO CARITAS TICINO MI HA PROPOSTO DI PARTECIPARE AL PROGETTO DI FORMAZIONE PER LE COMPETENZE DI BASE IN ITALIANO E MATEMATICA AD ALLOGLOTTI SUL POSTO DI LAVORO SONO STATA FELICE: BELLISSIMA E GRATIFICANTE LA POSSIBILITÀ DI INSEGNARE ITALIANO A PERSONE CHE VENGONO DA ALTRI PAESI, AIUTANDOLE A INTEGRARSI AL MEGLIO NEL CONTESTO LAVORATIVO.

Con il passare dei mesi ci siamo

resi conto che il bisogno di strumenti linguistici -anche se i partecipanti sono in Ticino da anni- è elevato, e che il posto di lavoro è davvero un luogo privilegiato per aiutare l'integrazione: chi viene da un mondo diverso ha la possibilità di interagire con tante persone, di uscire per alcune ore dal gruppo ristretto di connazionali (sempre che abbia una famiglia o un gruppo di riferimento), di capire come è fatta

-e quante sfaccettature ha- la realtà in cui si trova a vivere ogni giorno. Abbiamo anche visto che le competenze matematiche di base sono

“Siamo adulti, con pensieri complessi ma solo parole da bambini per dirli”: così un partecipante al corso di italiano ha saputo sintetizzare il bisogno di tutti, davvero ricordandoci la molteplicità e la ricchezza che si celano dietro lo sguardo di ciascuno, e che attendono soltanto le parole giuste per arricchire anche noi

già presenti, forse in modo inconsapevole: tanti riescono a calcolare lo sconto al supermercato, quanto risparmiare per comprare un nuovo cellulare, quale TV costa meno se è in offerta... indubbiamente, è comunque molto importante aiutare tutti a capire i meccanismi e i “trucchi” da utilizzare nella matematica quotidiana. Altrettanto importante è illustrare gli strumenti fondamentali per la ricerca di un lavoro e per l'inserimento nel contesto professionale (CV, lettera di presentazione, conoscenza delle regole del mondo del lavoro...).

In ogni caso, per tutti l'esigenza più profonda è -anche sul lavoro- sentirsi davvero membri di un gruppo, “visti” e considerati, adulti tra adulti. Il primo passo in questa direzione è la capacità di gestire correttamente la relazione con gli altri, in particola-

re la comunicazione: non solo chiedere un giorno di vacanza o motivare un'assenza con poche parole semplici (già lo sanno fare) ma anche, e soprattutto, condividere con colleghi e responsabili un pensiero, una gioia, un momento di difficoltà, esprimere il desiderio di impegnarsi con una mansione specifica, condividere una soddisfazione di lavoro o un disagio di relazione: in sintesi, sentirsi davvero integrati.

“Siamo adulti, abbiamo anche noi tanti pensieri complessi nella mente, ma solo parole da bambini per dirli”: così un partecipante al corso di italiano ha saputo sintetizzare il bisogno di tutti, davvero ricordandoci la molteplicità e la ricchezza che si celano dietro lo sguardo di ciascuno, e che attendono soltanto le parole giuste per arricchire anche noi. ■



SERVIZIO SOCIALE, ANGOLAZIONI E PROSPETTIVE

Le attività di oggi e il futuro
del Servizio sociale di Caritas Ticino



di
DANTE BALBO

Ci sono elementi dell'immaginario collettivo che si depositano quasi senza rumore e restano per anni condizionando persone e realtà intere. Per esempio io credo di aver partecipato a centinaia e centinaia di trasmissioni televisive, sia per Caritas Ticino, sia per altre testate, ma curiosamente per alcuni sono "quello della barca sul lago", della nostra rubrica video "Il Vangelo in casa". Lo stesso accade per il Servizio sociale di Caritas Ti-

cino, di fatto non molto conosciuto, identificato spesso come il terminale di una organizzazione di beneficenza, anche se i nostri sussidi in anni normali non superano che poche migliaia di franchi.

Negli ultimi anni fra gli addetti ai lavori si è fatta strada l'idea che noi siamo gli esperti dei debiti, per la nostra partecipazione al progetto pilota *// Franco in tasca*.

In realtà molto si è mosso negli ultimi 30 anni, da quando Caritas Ticino ha cominciato a riflettere seriamente sul proprio ruolo nel contesto della società civile, del welfare e della propria adesione alla vocazione di traduzione della Dottrina sociale della Chiesa nel proprio contesto socioculturale. Oggi siamo all'alba di una situazione

nuova, che coinvolge tutta Caritas Ticino, perché gradualmente si va modificando il rapporto con le persone che da noi si aspettano un reinserimento professionale, così come il nostro posto nel dialogo con le istituzioni, comuni, cantone, imprese. Questo non può non ripercuotersi anche nel modo di lavorare del Servizio sociale, che si deve muovere su più vettori. Il primo è interno, cioè implica una maggiore integrazione fra Servizio sociale, Programma occupazionale e settore mediatico. Possiamo fornire servizi ai partecipanti, sia con corsi di aiuto alla gestione finanziaria, sia con consulenze personalizzate, ma anche un appoggio alle équipes delle diverse sedi, così come al nucleo per il reinserimento

Molto si è mosso negli ultimi 30 anni nel Servizio sociale di Caritas Ticino, accompagnato da una costante riflessione sul proprio ruolo nel contesto della società civile, del welfare e della propria adesione alla vocazione di traduzione della Dottrina sociale della Chiesa

professionale, mentre in ambito mediatico possiamo progettare nuovi strumenti formativi online, nell'ambito di un riorientamento del Servizio multimedia nella direzione del sostegno alla formazione.

L'altro grande vettore riguarda il movimento verso l'esterno, sia nei contatti attraverso gli sportelli itineranti, sia nell'offerta formativa al pubblico più vasto, per esempio con i corsi "Il Mio Budget", ma anche nell'offerta più complessiva dei servizi di Caritas Ticino nell'ottica dell'integrazione

e del reinserimento professionale. Infine un sogno nel cassetto del Servizio sociale è la sua integrazione con il volontariato, nella direzione di una maggiore presenza sul territorio e nel rafforzamento di servizi come quello dei Tutor, disponibili per l'accompagnamento delle persone sovra-indebitate.

Certo, si tratta di un lavoro più nascosto che cresce lentamente, non ha l'aleatorietà della mediatizzazione contemporanea ma produce frutti duraturi. ■

L'ARCOBALENO E LO SPETTRO

**Sportelli itineranti
del progetto REBUS (Rete Budget Sostenibile):
una diversa vicinanza**



di
DANTE BALBO

DA OLTRE UN ANNO IL PROGETTO **REBUS**, (RETE BUDGET SOSTENIBILE) HA MESSO IN ATTO UNA DELLE MISURE PIÙ IMPORTANTI DEL PROPRIO PACCHETTO, ATTIVANDO GLI **SPORTELLI ITINERANTI**, UNO SPAZIO DI ASCOLTO E DI ACCOGLIENZA PER LE PERSONE A RISCHIO O GIÀ IN SITUAZIONE DI SOVRAINDEBITAMENTO.

Le persone che hanno approfittato di questo servizio solitamente ci sono state indirizzate dai servizi sociali dei comuni che ci hanno ospitato. Gli sportelli itineranti sono degli appuntamenti mensili in cui il Servizio sociale di Caritas Ticino e gli operatori di SoS Debiti si recano nei comuni dove sono invitati, per favorire chi non oserebbe venirci a cercare nei nostri uffici. Molto diverse sono le situazioni che scopriamo, così come differenti sono i gradi di indebitamento che ci vengono presentati.

Spesso ci viene chiesto durante le interviste, chi siano gli indebitati eccessivi e gli sportelli itineranti

sono la testimonianza concreta che non esiste una categoria precisa, se non per alcuni aspetti che indicano come la crisi economica personale coincide con passaggi significativi della vita, nascite, divorzio, lutto, pensionamento, disoccupazione e ricorso alle prestazioni assistenziali, ecc.

A volte ci si trova confrontati con persone che si gestiscono benissimo, sono parsimoniose, nonostante non abbiano entrate imponenti, non hanno debiti, hanno solo bisogno di essere rassicurate e di sapere che si stanno muovendo nel modo più adeguato. In altri casi è la malattia a condi-

Le persone che hanno approfittato degli **sportelli itineranti** solitamente ci sono state indirizzate dai Servizi sociali dei comuni che ci ospitano: sono appuntamenti mensili in cui il Servizio sociale di Caritas Ticino e gli operatori di SoS Debiti si recano nei comuni dove sono invitati, per favorire chi non riesce a raggiungere direttamente i nostri uffici

zionare la situazione, ma la sua origine non è chiara: ha preceduto il crollo della situazione o è la condizione di disagio economico ad averla determinata? Chi è emigrato e ha difficoltà a parlare la nostra lingua nonostante siano anni che vive da noi, anche se non ha debiti, fatica a comprendere i meccanismi complessi della realtà burocratica ed economica e a lui non possiamo che consigliare di approfondire le sue conoscenze dell'italiano.

Questi sono alcuni tra i molti casi che abbiamo incontrato, ma sarebbe illusorio pensare di aver presentato l'intero arcobaleno delle si-

tuazioni che scopriamo nel nostro servizio. Se l'arcobaleno è una metafora interessante ci aiuta anche a comprendere che l'intero spettro visivo non basta a cogliere la complessità e la varietà delle persone, uniche, singolari, ricche di relazioni, storie e soluzioni, disagi e speranze, che noi possiamo solo sfiorare nel fuggevole istante in cui la loro vita si mostra alla nostra attenzione. Gli sportelli itineranti sono una buona occasione perché questo accada, grazie alla collaborazione con i servizi comunali e alla possibilità di essere più prossimi a coloro che trovano il coraggio di chiedere aiuto. ■

Gestione sostenibile del budget personale

Una rete di sensibilizzazione e intervento

Per aumentare le **competenze finanziarie** della popolazione e supportare le persone soggette a situazioni di **indebitamento eccessivo**.

» www.rebusdeisoldi.ch



Corso gratuito di gestione del proprio budget

Il corso tratta il tema della gestione del budget personale e familiare in maniera approfondita, confrontandosi con casi pratici e con la possibilità di porre domande sulla propria situazione individuale ad esperti del settore.

Sportelli di consulenza finanziaria gratuita

Telefonico o a Bellinzona, Biasca, Bironico, Cadenazzo, Locarno, Mendrisio.

Consigli pratici per la gestione delle finanze

Suggerimenti, idee e approfondimenti sul tema della gestione delle finanze.

Chi siamo Tre associazioni impegnate per l'educazione finanziaria e la lotta all'indebitamento eccessivo:



Tel. 091 922 97 55



Tel. 0800 20 30 30



Tel. 091 630 27 51



Misure cantonali di prevenzione dell'indebitamento eccessivo

Pronto per il Servizio civile?



UN SERVIZIO PER IL TERRITORIO UN SERVIZIO PER TE

Cerchi un impiego per il tuo Servizio civile?
Hai esperienza nel settore botanico o agricolo?
Rivolgiti a Caritas Ticino!

per informazioni:
telefona: 091 936 30 20 - scrivi: amministrazione@caritas-ticino.ch

CARITAS TICINO



Costi sanità, foto di Lisa_S, shutterstock.com

Cassa malati 2022
un peso costante per le tasche dei consumatori

PREMI STABILI MA I PROBLEMI RESTANO



di
**LAURA
REGAZZONI MELI**
segretaria generale ACSI

IL PROSSIMO ANNO I PREMI DELLA CASSA MALATI OBBLIGATORIA SCENDERANNO LEGGERMENTE. UNA BELLA NOTIZIA CHE NON PUÒ TUTTAVIA FAR DIMENTICARE CHE NEGLI ULTIMI VENT'ANNI I PREMI SONO RADDOPPIATI.

Le diminuzioni appaiano più simboliche che storiche e la restituzione di una piccola parte delle riserve eccedentarie di cui beneficeranno diversi assicurati, costituirà un sollievo relativo: i premi di cassa malati continueranno a pesare moltissimo sulle finanze dei consumatori e a portarsi via una grande fetta delle loro entrate. Ci vogliono misure concrete per contenere quella che per molti cittadini-consumatori è una voce di spesa davvero pesante. In parlamento le proposte che concernono il settore della salute sono numerose (nel 2020 sono stati presentati oltre 1'400 atti parlamentari) ma non si registrano riforme efficaci per alleggerire gli oneri a carico degli assicurati. Al contrario, qualsiasi riforma sembra condannata a tempi lunghissimi e a perdere di efficacia durante i vari dibattiti.

Il Consiglio federale ha proposto un pacchetto con numerose riforme per cercare di controllare (se non ridurre) i costi sanitari ma non si è per ora giunti a risultati concreti.

Il tema del controllo dei costi rimane dunque sempre sul tavolo (riducendo i prezzi della prestazioni)

Il Consiglio federale ha proposto un pacchetto con numerose riforme per cercare di controllare (se non ridurre) i costi sanitari ma non si è per ora giunti a risultati concreti.

Il tema del controllo dei costi rimane dunque sempre sul tavolo

sanitarie) che sulla quantità di prestazioni erogate (eliminando quelle superflue). Su quest'ultimo punto le conclusioni di un recente rapporto del Controllo federale delle finanze

sono tanto chiare quanto sconcertanti: né gli assicuratori, né la Confederazione, né i cantoni controllano veramente che i servizi coperti dai nostri premi siano efficaci e appropriati come previsto dalla Legge federale sull'assicurazione malattia. E ciò, sottolinea l'organo superiore di vigilanza finanziaria della Confederazione, malgrado il potenziale di risparmio sia pari a circa il 20 per cento delle spesa sanitaria. Accanto alla Commissione federale delle finanze altre due istanze sono intervenute sul tema dei premi di cassa malati, concentrandosi questa volta sulle assicurazioni complementari. La FINMA (autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari) e la Sorveglianza dei prezzi ha denunciato tariffe ospedaliere eccessive nei reparti privato e semi-privato. Ciò si riflette sui premi di queste assicurazioni che raggiungono livelli "esorbitanti e ingiustificati". Ci auguriamo che le denunce di queste autorità non restino semplici proclami ma si traducano in interventi concreti che portino a una riduzione dei premi sia nell'assicurazione di base che nelle complementari. ■

CATIDÉPO, IL DEPOSITO PER I TUOI MOBILI



di
GIULIO PIVA

TRA I NUMEROSI SERVIZI CHE OFFRE CARITAS TICINO, DA OLTRE 20 ANNI, NE ESISTE UNO CHE RISPONDE ALLO SPIRITO INNOVATIVO DI IMPRESA SOCIALE CHE, OLTRE A GARANTIRE UN CONTRIBUTO FINANZIARIO, SODDISFA UN BISOGNO CONCRETO DELLE PERSONE, DELLE AZIENDE E DEGLI ENTI SOCIALI, SPESSO OFFRENDO UNA SOLUZIONE EFFICACE IN SITUAZIONI D'URGENZA. SI TRATTA DEL **CATIDÉPO DI CARITAS TICINO**, CHE METTE A DISPOSIZIONE DI TUTTI, SPAZI PER CONSERVARE ARCHIVI, MOBILI, OGGETTI VARI, ANCHE INTERI APPARTAMENTI.

Il deposito si struttura su due livelli interrati, nel più profondo sono ospitati gli spazi per gli archivi. In quello superiore, invece, troviamo gli spazi modulari del deposito oggetti, che grazie ad un sistema automatizzato di scaffalature permette di avere 125 singoli box da quasi 5 metri cubi ciascuno. Gli spazi del CATIDÉPO possono essere utilizzati da: collezionisti; persone in procinto di traslocare o che devono ristrutturare casa; aziende e privati per i loro archivi cartacei; tutti coloro che hanno poco spazio a casa e necessitano di conservare oggetti ai quali sono legati. Il Catidépo, in alcuni casi è una soluzione

temporanea ma c'è anche chi usa questi spazi per tempi lunghi. Il cliente ha a disposizione dei contratti molto flessibili e che si possono disdire anche con pochi giorni di preavviso. Tutta l'area è protetta da un sistema di allarme e da telecamere per la videosorveglianza. Gli oggetti sono inoltre protetti dall'umidità, grazie a due impianti di

climatizzazione indipendenti. Si tratta, in definitiva, di un buon esempio di sintesi fra le vocazioni di Caritas Ticino, impresa sociale per l'attenzione anche a collaborare con i servizi sociali o con gli utenti con difficoltà, senza perdere il carattere di servizio professionale, garantendo sicurezza e conservazione di quanto depositato. ■



CATi DEPO

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA

mail: catidepo@caritas-ticino.ch

telefono: 091 936 30 20



Tariffa mensile da CHF 65.-/mese (IVA escl.)

+spese di sistemazione a scaffale (da definire)

+spese di apertura incarto (CHF 50.- + IVA)

Affitto scaffali

(base 120x80cm e altezza ca. 4m)

esempio:

per un appartamento 2 e 1/2

(camera matrimoniale, salotto

e sala pranzo, 20 scatole da trasloco)

2 colonne: CHF 130.- (+ IVA) mens.

Affitto archivio

(100x40x31 cm ca.)

esempio:

per 500 scatole d'archivio

48 m lineari: CHF 1500.- mens.

Azienda agricola
biologica
di Caritas Ticino

CATIBIO, PARTIRE DALLA TERRA

CARITAS TICINO HA DIVERSE ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGATE AL PROGRAMMA OCCUPAZIONALE. SONO ATTIVITÀ CHE SI MUOVONO TRA IL MERCATO E IL LAVORO PUBBLICO, MA OFFRONO CERTAMENTE POSSIBILITÀ DI APRIRE CONOSCENZE PRATICHE A CHI, IN QUESTO MOMENTO, SI RITROVA SENZA UN LAVORO. TRA QUESTE ATTIVITÀ C'È L'ESPERIENZA AGRICOLA BIOLOGICA DI POLLEGIO.

Un'attività che ricalca i presupposti

delle altre, ma si sviluppa in un ambito particolare: il lavoro agricolo. L'esperienza agricola biologica apre ad una dimensione che va oltre la questione del reinserimento socio-lavorativo perché in modo profondo incarna tutto il progetto di sostenibilità ecologica, economica e sociale di Caritas Ticino.

Il tema della produzione del cibo, si intreccia fortemente con il metodo di produzione ma anche con lo stile di consumo di chi acquista.

La semplice produzione di verdure

apre a mille mondi e mille aspettative che si intrecciano sviluppando un progetto che abbraccia non solo la produzione e chi la fa, ma anche il territorio e la comunità che decide di sostenere questa esperienza. La sostenibilità ambientale che deriva dalla scelta del metodo biologico, diventa la possibilità di approfondire cosa realmente si possa fare, anche singolarmente, per diminuire l'impronta ecologica della nostra società. Ma una piccola realtà come la nostra indica anche una strada economica

L'azienda agricola biologica sociale di Pollegio è luogo di inclusione e apertura sociale. Luogo di produzione, certamente, ma soprattutto luogo di incontro e di incontri. Luogo dove il tema del rilancio personale si intreccia fortemente con la produzione "etica"

virtuosa, dove la sostenibilità passa anche da avere un modello di business territoriale costruito su relazioni di reciprocità. Dove grazie alla vendita dei prodotti si veicola un modo di "stare" e un modo di "fare" comunità territoriale praticabile, possibile e concreto.

Tutto questo avrebbe però una portata limitata se non avesse un terzo aspetto, che rende i primi due correlati e potenziati: la sostenibilità sociale. L'azienda agricola biologica sociale di Pollegio è luogo di inclusione

CATIBIO, DA POLLEGIO A S.ANTONINO

Nuova sede dall'autunno 2022

Caritas Ticino è presente dal 1995 presso il Centro Santa Maria di Pollegio con le attività di riciclaggio di materiale elettrico ed elettronico e con l'azienda agricola CATIBIO. Abbiamo avuto l'opportunità di poter acquistare l'azienda agricola *Al Parco* nel Piano di Magadino a S. Antonino e poter continuare ad operare -offrendo gli stessi prodotti ma aumentandone la quantità, vista la maggior superficie- con attività di utilità pubblica, nell'ambito del Programma occupazione per l'inserimento di persone in disoccupazione e in assistenza in una nuova condizione che potrà meglio conciliare anche gli aspetti dedicati alla formazione. Lascieremo dunque entro l'autunno 2022 gli spazi dedicati all'orticoltura a Pollegio. Questo nuovo progetto ci richiama ancor di più alla responsabilità verso le persone che continueremo ad accogliere per essere a loro servizio, con lo sguardo rivolto alla promozione delle loro risorse valorizzandole attraverso lo strumento del lavoro e della formazione continua che sempre più non può prescindere negli obiettivi del reinserimento professionale.

e apertura sociale. Luogo di produzione, certamente, ma soprattutto luogo di incontro e di incontri. Luogo dove il tema del rilancio personale si intreccia fortemente con la produzione "etica", dove attraverso la vendita di ortaggi biologici si riafferma dignità per le persone e un percorso nuovo per il territorio di appartenenza.

Molti oggi ripartono dalla terra e nella sua piccola esperienza Caritas Ticino partecipa di questo movimento che rimette in circolo externalità e ricadute molteplici.

Riflessione e accoglienza, sostenibilità e territorio, lavoro e appartenenza, tanti concetti che quotidianamente vengono sottesi in un semplice gesto: coltivare... la terra. ■



di
STEFANO FRISOLI

CARITAS TICINO

Si ringrazia la TPL SA Lugano per la collaborazione e la disponibilità

I nostri video viaggiano con te

seguici:   

CatI DEPO
il deposito dei tuoi mobili

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA
mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20



CARITAS TICINO



In presenza a Lugano e in diretta streaming, ora continua su youtube



di
ROBY NORIS

FESTIVAL DELLA DOTTRINA SOCIALE 2021

Dal 22 al 25 novembre si è tenuto a Lugano e in streaming, il Festival della Dottrina Sociale, organizzato dalla Rete Laudato si':
Audaci nella speranza - creativi con coraggio.
Verso una società carbon-free: quale speranza e quale responsabilità per la Svizzera?

Nell'invito leggiamo: *Il popolo svizzero ha recentemente rifiutato la legge sul CO2 che avrebbe permesso negli intenti del Governo e del Parlamento di rendere la Svizzera carbon-free entro il 2030. Quale impatto ha questa decisione sulla speranza della Svizzera italiana di realizzare questo obiettivo? Quanto conta la dimensione ambientale nelle aspettative e nelle speranze della Svizzera italiana? A quale speranza possono attingere giovani, donne, imprenditori, cittadini, lavoratori, parti sociali e società civile per ripartire dopo la pandemia e con quali presupposti di crescita, di consapevolezza e responsabilità ambientale e sociale?* Il prof. Markus Krienke della Facoltà di Teologia di Lugano, della Cattedra Rosmini, instancabile e vivacissimo

animatore e co-organizzatore di questa maratona socio-politico-culturale, dice che non si tratta di conferenze che finiscono ma di un festival che lancia degli stimoli alla riflessione che continuano oltre il 25 novembre. Sul canale YouTube di Caritas Ticino che ha realizzato la diretta in streaming, ci sono in video tutti gli incontri che ora possono raggiungere coloro che non hanno potuto seguire il festival. Ernesto Borghi, uno dei relatori dell'incontro dedicato a Dante, tema curioso in un festival come questo, annotava come nella tragedia della pandemia un aspetto positivo è stata la scoperta per molti della possibilità di accesso alla cultura attraverso internet. Partendo dalla nostra realtà locale fino al respiro ampio delle sfide planetarie, nel festival si sono interseca-



In queste pagine alcuni dei relatori del festival

- prof. Markus Krienke, fratel Antonio Soffiantini, Mauro Clerici, presidente CMSI, incontro "Voci dal mondo", messaggio del Papa in diretta streaming

- Marco Bentivogli, sindacalista, Andrea Puglia, sindacalista OCST, Gian Luigi Trucco, economista, incontro "Il lavoro che ci salverà"

- Cristiano Proia, Caritas Ticino, regia della diretta su YouTube

te varie sfaccettature della questione climatica, con le sue conseguenze sociali ed economiche, oggi all'interno della pesante cappa della pandemia, scoprendo una straordinaria ricchezza di riflessioni e testimonianze personali. A Markus Krienke, presente anche all'undicesima edizione del Festival della Dottrina Sociale di Verona, evento parallelo a quello di Lugano, ho chiesto quali novità non proprio previste l'hanno colpito della nostra 4 giorni: in particolare l'atteggiamento dei giovani, che ha incontrato anche in due scuole, con una preoccupazione attenta e vivace. Poi la particolare serata su un personaggio come Dante per l'inattesa

**Rete
Laudato si'**

prospettiva attuale che apre anche a noi e poi l'incontro con le "voci dal mondo" con interventi da Manila, da Varsavia, da Londra e dal Camerun, con le sfide dal loro punto di vista, le loro speranze autentiche. Papa Francesco in un messaggio video al festival di Verona, condiviso in diretta anche a Lugano ha ribadito l'idea che nessuno si salva da solo, e dice che Gesù chiede di rischiare e investire i propri talenti per moltiplicarli. E ha affermato che l'audacia, la speranza, la creatività e il coraggio sono parole che tratteggiano la spiritualità del cristiano. Le numerose testimonianze e le ri-



flessioni di questo festival, documentate in video, hanno allargato il confronto anche con chi non è credente ma sente la possibilità di un dialogo che arricchisce, con chi fa riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa, un pensiero sociale, politico ed economico spesso poco conosciuto ma che fornisce strumenti straordinari a tutti coloro che vogliono allargare il proprio orizzonte di pensiero. ■

per vedere i video del Festival della Dottrina sociale di Lugano :
caritas-ticino.ch



di
MARCO FANTONI

CANAPA: NO, GRAZIE

Regolamentare
il mercato non cambia
la sostanza:
**non si cura la droga
con la droga**

SI TORNA A PARLARE DI CANAPA; NON DI LIBERALIZZAZIONE O DI LEGALIZZAZIONE, BENSÌ, CON UN TERMINE PIÙ POLITICAMENTE CORRETTO, DI “REGOLAMENTAZIONE”.

In effetti, il deputato bernese al Parlamento federale Heinz Sigenthaler (già PDB), del Gruppo del Centro, ha depositato un’iniziativa parlamentare dal titolo *“Regolamentazione del mercato della cannabis per una migliore protezione dei giovani e dei consumatori”*. Richiamandosi alle raccomandazioni della Commissione federale per le questioni relative alle dipendenze, ritiene sia necessario disciplinare a livello di legge la coltivazione, la produzione, il commercio e il consumo di cannabis contenente THC perseguendo sei obiettivi:

- prendere in considerazione il modello dei quattro pilastri della politica svizzera in materia di droghe
- controllare la produzione e il commercio da parte di organi statali, in particolare in merito alla protezione dei giovani e dei consumatori e all’informazione
- separare il mercato destinato all’uso medico da quello non medico
- riduzione del mercato nero tramite l’abolizione della proibizione
- regolamentazione della tassazione e della domanda
- regolamentazione della coltivazione per uso personale

Abbiamo più volte scritto e detto da questa rivista e da altri nostri media

la nostra contrarietà a misure che portino a “regolamentare” l’uso della canapa, in particolare quello a scopo di “svago”. Possiamo essere d’accordo sulle proprietà della canapa che nella sua storia è stata utilizzata e ancora avviene come prodotto per indumenti. Ma concentriamoci su quanto si tenta di sdoganare attualmente, facendo passare dalla finestra quanto fino ad oggi è rimasto fuori dalla porta, attraverso atti parlamentari o votazioni popolari. In tal senso ricordiamo, ad esempio, che nel 2008 fu respinta con oltre il 63% dei votanti l’iniziativa dall’accattivante titolo *“Per una politica della canapa che sia ragionevole e che protegga efficacemente i giovani”* -che richiama il nuovo atto parlamentare- che chiedeva la depenalizzazione dell’acquisto, possesso e consumo personale di sostanze psicoattive della canapa.

Cercare di ridurre il mercato nero è sicuramente una sana intenzione, ma a quale prezzo? Già oggi con la proibizione vediamo un ampio pubblico di giovani che ne fa uso, che si sballa. Mi immagino un’abolizione della proibizione con un maggiore accesso ad una fascia di persone vulnerabili con conseguenze scientificamente provate che si ripercuotono sulla vita presente e futura della persona. Abbiamo sempre sostenuto che la droga non si vince con la droga, così come anche la canapa da sballo non va depenalizzata. Ci piace ricordare come il 18 marzo 2007 il giornale inglese *The Independent on*

Sunday si scusò con tutti i suoi lettori perché dieci anni prima aveva sostenuto accanitamente la depenalizzazione della cannabis. Il cambiamento fu dovuto all’alto numero di giovani in trattamento, raddoppiato dal 2005 al 2006 da 5’000 a 9’600 persone e ulteriori 13’000 adulti bisognosi di cure.

Se oggi si calcola siano 300’000 le persone che consumano regolarmente la cannabis come sostanza psicoattiva, è facile immaginarsi come questo numero possa aumentare avendo un accesso facilitato.

Il mercato nero continuerà ad esistere, così come continua ad esistere lo sfruttamento e la tratta di esseri umani pur avendo regolamentato la prostituzione. E non è nemmeno consolante chi paragona il fatto che l’alcol sia di libero accesso a partire da una certa età in quanto anche su consumo di alcol in Svizzera non possiamo stare tranquilli. In effetti, secondo i dati della Confederazione, *“il consumo di alcol tra gli adolescenti d’età pari o inferiore ai 15 anni ha subito un calo negli ultimi anni, mentre è fortemente aumentato nella fascia d’età tra i 15 e i 24 anni. Poiché a questa giovane età il cervello e l’intero organismo sono ancora in fase di sviluppo, i danni sono ancora più pericolosi e il rischio di soffrire in futuro di problemi di alcol aumenta”*. Rimane dunque un’illusione quella di vincere la droga con la droga, rimane realistica la politica dei quattro pilastri. ■



REGIMI TOTALITARI? CAMPIONI NELLO SPORT DELLA CENSURA

Il caso della tennista Peng Shuai:
le vittime di abusi, ancora oggi, non hanno voce

Cosa succede quando
il MeToo arriva in Cina?
Succede che la censura
non si limita a far sparire
le informazioni,
ma anche le persone che
hanno tentato di diffonderle

lo sport, il caso ha raggiunto anche l'occidente. Ma da quando il suo post è stato cancellato, anche Peng stessa sembra essere stata cancellata. Da quel giorno per più di due settimane non si avranno più sue notizie, allarmando attivisti e atleti, che hanno affermato di essere dispiaciuti e preoccupati per la collega.

Il 17 novembre la WTA (l'associazione di tennis femminile) riceverà una mail da Peng, in cui la tennista affermerà di stare bene, che quanto dichiarato sul social media era falso, e di non essere in pericolo, ma semplicemente di stare riposando a casa. La mail ovviamente verrà considerata altamente sospetta dalla WTA, che ha minacciato di annullare ogni evento tennistico in Cina, fino a quando la sicurezza della donna non sarebbe stata confermata. Il governo cinese dunque ci riprova, organizzando pochi giorni dopo una videochiamata di trenta minuti tra Peng e la IOC (la commissione olimpica internazionale), durante la quale Peng ribadirà di stare bene e di desiderare che la sua privacy venga rispettata. Lo scetticismo, sia per IOC che per la WTA, non è stato dissipato. Quest'ultima, mediante il suo direttore, si è dichiarata pronta a perdere milioni di dollari per assicurare l'incolumità dell'atleta, invitandola a lasciare il paese per incontrarlo di persona. Richiesta che, almeno fino al giorno di stesura del presente articolo, non ha ancora trovato risposta. ■

Il movimento denominato MeToo (dall'inglese anche io), quattro anni fa, ha travolto l'occidente con scandali ai danni di personalità di spicco del mondo dell'arte, della politica e dello sport, accusati da donne (ma talvolta anche uomini) di essere stati autori di molestie sessuali di varia gravità, dalle avance inopportune allo stupro vero e proprio. Ma cosa succede quando questo movimento arriva in un paese dove il governo ha

il quasi totale controllo delle informazioni e i politici godono di una quasi totale immunità in quanto gettare fango su di loro metterebbe a repentaglio l'immagine del governo stesso? Cosa succede quando il MeToo arriva in Cina?

Succede che la censura non si limita a far sparire le informazioni, ma anche le persone che hanno tentato di diffonderle. È quello che è accaduto a Peng Shuai, tennista di altissimo livello, dopo che ha accusato Zhang Gaoli, ex vicepremier del Partito Co-

munista Cinese, di averla violentata. Il 2 novembre di quest'anno infatti, Peng aveva pubblicato sul suo account di Weibo (social media cinese fortemente controllato dal governo), un lungo messaggio in cui dichiarava di aver intrattenuto con l'uomo una relazione extraconiugale, terminata con l'ascesa politica di Zhang. Tempo dopo i due si erano ritrovati, e Peng era stata invitata a giocare a tennis a casa del politico insieme a lui e la moglie. Secondo quanto riportato, appena entrata in casa

Peng sarebbe stata assalita sessualmente da Zhang, mentre la moglie faceva la guardia alla porta impedendo la sua fuga.

La reazione del governo non si è fatta attendere. Nel giro di trenta minuti il post era scomparso dalla piattaforma e ogni riferimento alla vicenda è diventato introvabile sulla rete cinese. Per un po' anche cercando la parola "tennis" non si ottenevano risultati. Ma diversi screenshot del post erano ormai diffusi dentro e fuori il paese, e grazie alla notorietà conferitale dal-



di
MIRKO SEBASTIANI

FILM E VANGELO

Parabole e celluloide
la nuova rubrica video
di Caritas Ticino
con don Marco Notari



di
CRISTIANO PROIA

È un ricordo di qualche anno fa, ma abbastanza nitido. Avevo partecipato a un corso di psicologia impresariale in cui il docente aveva utilizzato, per semplificare alcuni

concetti, la visione di svariate sequenze di film più o meno noti. Al termine del corso, incuriosito, gli avevo chiesto quanto fosse stato complesso raccogliere tutti quei segmenti, complimentandomi con lui per la sua cinefilia quasi – gli dissi – patologica. Per tutta risposta lui mi svelò un trucchetto del mestiere, consigliandomi un giretto nel sito ilcinemainsegna.it (giretto che mi permetto di suggerire anche a voi, se fate formazione). Lì trovai, bell'e pronta, una serie lunghissima di se-

quenze di film ordinate per parole chiave, concetti, stimoli. Davvero un bel lavoro. La settima arte – ma qui non scopriamo nulla – è da sempre fonte di ispirazione per il pubblico. Forse perché a volte ci racconta storie che magari non hanno necessariamente una morale: ma un'idea di controllo praticamente la incarnano sempre. Qualcosa che ti fa riflettere, un punto di vista su un evento, una tesi: snocciolata magari attraverso la visione terza della parabola di un personaggio, che si innalza e

poi precipita. Che muore per rinascere; che tradisce se stesso per poi innamorarsi di una versione di sé che adultera il proprio passato. Magari, pensando al cinema – ma non solo – è pretenzioso pensare al racconto di una storia per insegnare una verità morale. Lo è molto meno, per contro, farlo per illustrare quella verità. Ed è una strada battuta in realtà già da un po' prima de *La Sortie de l'usine Lumière*, primo storico cortometraggio (di 45 secondi) dei fratelli Lumière ad essere visto da un pubblico. Basti pensare alle bimillennarie parabole narrate (ma sarebbe meglio scrivere riportate) nei Vangeli. Ma quanta infinita, ed apparentemente incommensurabile distanza corre tra i racconti orali – magari immaginari ma realistici per l'epoca – narrati da Gesù e le storie che riempiono da oltre un secolo le sale cinematografiche di tutto il mondo? Don Marco Notari ha provato – con noi di Caritas Ticino – ad accorciare questa distanza

nella nuova serie *Parabole e Celluloide*. La materia con cui sono realizzate le pellicole cinematografiche è la metafora del terreno su cui si intrecciano le riflessioni di Don Marco, che prova a leggere le gesta dei protagonisti di pellicole famosissime alla luce delle verità morali proposte nelle parabole evangeliche. Dal sentimento di vendetta covato da John Wick nell'omonima saga al rapporto con un Dio che non sembra essere sempre presente nella vita del personaggio affidato all'estro di Jim Carrey in *Una settimana da Dio*. Ma c'è spazio anche per la complessa

evoluzione (involuzione?) di Angelina Jolie in *Maleficent* e per l'epicità di una favola senza tempo come quella narrata nel remake de *Il Re Leone*. Una sfida non semplice: in fondo cambiano i linguaggi, e le storie che (ci) raccontiamo sono fenomeni generazionali della nostra cultura. E di certo la strada verso la verità, proposta come 'unica via' nelle parabole evangeliche, sembra lontana dalla complessa articolazione di certe vicende che può sperimentare il protagonista di un film. Don Marco, in *Parabole e Celluloide*, prova ad avvicinare questi due mondi. ■



Don Marco Notari, *Parabole e celluloide*, rubrica video, produzione Caritas Ticino 2021, online su YouTube

Terra ticinese



Periodico che da oltre 45 anni copre tutto il territorio cantonale con la sua fitta rete di collaboratori, che riferiscono su temi, eventi, occasioni che il Paese offre. Rubriche, notizie e servizi, argomenti che vanno dalla storia locale alla gastronomia, dalla natura allo sport, dall'architettura alle proposte di escursioni.

La rivista immancabile in ogni casa ticinese ABBONATI SUBITO!

**POTRAI RICEVERE GRATUITAMENTE UNO DEI SETTE LIBRI
FINORA PUBBLICATI NELLA COLLANA TERRA TICINESE
(OFFERTA VALIDA PER NUOVI ABBONATI)**



— 1 —



— 2 —



— 3 —



— 4 —



— 5 —



— 6 —



— 7 —

Indicare il numero desiderato nel campo apposito sulla cartolina di ordinazione

☐ **Desidero sottoscrivere un abbonamento alla rivista Terra ticinese
per l'anno 2022 (CHF 49.- per 6 numeri) AC**

Nome e Cognome:

Indirizzo:

CAP e Località:

Telefono:

e-mail:

Data:

Firma:

Omaggio collana Terra ticinese, scelgo: ☐ ① ☐ ② ☐ ③ ☐ ④ ☐ ⑤ ☐ ⑥ ☐ ⑦ (segnare con una crocetta)

INVIARE IN BUSTA CHIUSA / VIA FAX O E-MAIL:

Fontana Edizioni SA • Via Giovanni Maraini 23 • 6963 Pregassona
edizioni@fontana.ch • tel. 091 941 38 31 • fax 091 941 38 34



cartoteca
per l'ufficio



calendari
personalizzati



packaging
cartotecnica



blocchi
pubblicitari



vernici digitali
in lacca UV



etichette
adesive



museo
della tipografia



libri
e riviste



carta
per fotocopie



cartellonistica
con plotter



set
da tavola



stampa
a caldo



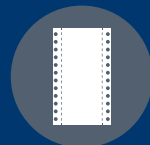
formulari per
farmaceutica



prospetti
e pieghevoli



polizze di
versamento QR



formulari
in continuo



taglio
laser



rilievo
a secco



rilegatura
e legatoria



grafica
e pre stampa

la tipografia **con** quel **qualcosa** in più

 **Fontana**print
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 CH-6963 Pregassona
T +41 91 941 38 21 F +41 91 941 38 25
info@fontana.ch www.fontana.ch

Comunicazione in pandemia, cap.6°

TRA FUNERALI ONLINE E TEORIE DELLA COSPIRAZIONE



di
ROBY NORIS

IN QUESTI ANNI DI PANDEMIA CI SIAMO ABITUATI A PARTECIPARE A EVENTI IN RETE, IN COLLEGAMENTO REMOTO, CHE PRIMA IMMAGINAVAMO SI POTESSE SEGUIRE SOLO IN “PRESENZA”, PERSINO I FUNERALI.

L'ultimo che ho seguito è quello di un anziano monaco, dal Belgio. È stato l'ultimo saluto a una persona cara, a mille chilometri, in una modalità virtuale. Tempo fa ho seguito in diretta su youtube il funerale della mamma di un amico; una famiglia speciale con la capacità di vivere il lutto della mamma, dopo poco tempo da quello del papà, con una rara lucidità e profondità di sguardo sulla finitezza. Ho partecipato con commozione a quel momento religioso di grande intensità, come se fossi presente e potessi abbracciare quelle persone. Mentre seguivo la cerimonia scrivevo loro via whatsapp alcuni pensieri di gratitudine che avrebbero letto dopo il funerale. Può sorprendere il fatto di poter vivere con relativa normalità in modalità virtuale anche gesti particolarmente carichi di elementi emotivi,

che giocano sulla partecipazione devozionale, affettiva e intima. Forse prima della pandemia ben pochi lo avrebbero creduto possibile. D'altra parte abbiamo una capacità di adattamento che è direttamente proporzionale al desiderio di realizzare una certa cosa: se dobbiamo adattarci a situazioni che richiedono un cambiamento profondo delle nostre abitudini, lo facciamo, costi quel che costi, se non siamo disposti a rinunciare a ciò che avevamo prima.

La pandemia ha diminuito un po' il digital divide con cui il mondo fa i conti in questa epoca di svolta della comunicazione. Una parte del pianeta è tagliata fuori a causa della povertà e dei mezzi limitati, ma anche nel primo mondo la spaccatura fra chi è nativo digitale o chi ha fatto

**il processo di migrazione
verso l'universo digitale
è inarrestabile
e avviene con modalità
talvolta imprevedibili**

il salto, e chi non pensa “digitale” è enorme. Eppure il processo di migrazione verso l'universo digitale è inarrestabile e avviene con modalità talvolta imprevedibili. Le persone più improbabili possono ritrovarsi a pensare “digitale”, cioè considerando la rete come ormai il loro terreno di scambio primario, senza essersi

accorti del profondo cambiamento, perché sostanzialmente mossi da due elementi nodali: il desiderio e il piacere. È probabilmente uno dei pochissimi aspetti positivi, a livello di comunicazione, che il disastro della pandemia ci ha regalato.

La polarizzazione dei fronti sui temi della vaccinazione e del covidpass invece è la cattiva eredità. A bocce ferme si potrà sbizzarrirsi studiando dal profilo sociologico quanto sia accaduto soprattutto nel mondo occidentale, che ha vissuto per la prima volta un fenomeno totalmente globalizzato sul piano sociale, economico, culturale e politico.

Queste analisi correggeranno la percezione attuale che abbiamo dai media, talvolta fuorviante in quanto condizionata dalla logica del mercato delle notizie che spesso non facilita la comprensione della realtà. Un recente sondaggio in Svizzera mostrava in modo inequivocabile che la maggioranza della popolazione è convinta che lo sforzo per promuovere la vaccinazione o le misure di protezione adottate, siano ragionevoli; una minoranza di oppositori dà invece l'impressione che ci siano due fronti equivalenti a confronto, ovviamente perché le manifestazioni di piazza, fra campanacci folcloristici e teorie della cospirazione sul virus o i vaccini o il certificato, sono ampiamente mediatizzate mentre le posizioni pacate e ragionevoli della maggioranza fanno meno “notizia”. ■

Pensieri sostenibili

NON ESISTE UN PIANETA B

La terra, piccola ma unica: la nostra casa comune



UN PUNTINO. NIENT'ALTRO CHE UN PUNTINO. QUESTA È LA NOSTRA TERRA VISTA DALLO SPAZIO, FOTOGRAFATA DALLA SONDA CASSINI QUANDO SI TROVAVA NELLE VICINANZE DI SATURNO.

Nel planetario de *L'ideatorio* ricordo che viviamo su questa "minuscola cacchetta di mosca". Preziosa, ma isolata e piccola. Quello che vediamo è la nostra condizione cosmica: noi, vivi su un pezzetto di roccia, in un angolo dell'universo. E attorno a noi, il nulla. I nostri pochi vicini - Luna, Marte, Venere - sono mondi inospitali, con temperature estreme, radiazioni cosmiche, atmosfere

o assenti o tossiche. La vita al di fuori del nostro piccolo pianeta non è possibile. Ecco che allora questa immagine ha una forza immensa perché ci ricorda in maniera inequivocabile che non può esserci crescita infinita dentro un mondo ristretto, finito. Ci ricorda che abbiamo già il pianeta A, il migliore. Se esauriamo le risorse, peschiamo troppo pesce, o alteriamo l'atmosfera, nessuna ideologia o partito politico potrà ricomporsi. Perché il nostro pianeta non risponde alle logiche politiche o alle ideologie verdi, rosse o nere, ma solo a processi fisici, chimici e biologici. Ci ricorda an-

che che siamo costretti a vivere dentro una colonna d'aria alta solo 5km ... in tutto l'universo. Al di fuori regnano mondi oscuri, senza possibilità per la vita. Noi non siamo coscienti delle dimensioni del teatro cosmico dove va in scena il nostro piccolo dramma. E nemmeno del tempo e delle coincidenze incredibili che hanno permesso di creare un pianeta sul quale la vita fosse possibile, con un preciso equilibrio tra esseri viventi, atmosfera e risorse. Il filosofo Telmo Pievani ricordava (Telmo Pievani - *La Terra dopo di noi*, Roma, 2019) che la Terra ha fatto senza di noi per tutta la sua

storia.

Esistiamo certo, ma ci collochiamo tra due grandi estensioni di tempo. E così come ha fatto prima, anche dopo di noi, la Terra continuerà a sussistere. Lei non ha bisogno di noi, ma noi abbiamo tanto bisogno di lei. È una banalità, certo, ma dovrebbe ricordarci che in questa relazione, anche se ci sentiamo padroni, sussiste una grande asimmetria. E l'ago della bilancia è nettamente a favore della Terra. Non pos-

siamo quindi pensare di utilizzare

la Terra come un serbatoio da depredare -conclude Pievani- perché siamo davvero gli ospiti dell'ultimo minuto e potremmo andarcene fra un quarto d'ora. No, non esiste un pianeta B. Abbiamo già il migliore pianeta che conosciamo. Allora ecco la forza educativa di questa immagine: rendersi conto della nostra posizione nel cosmo, della piccolezza e dell'unicità del nostro pianeta, è il primo passo per avere cura della nostra casa comune. ■



di
GIOVANNI PELLEGRÌ

○
|
TERRA

Politiche attuabili

MIGRANTI STRUMENTALIZZATI?

Porre rimedio allo sfruttamento dei migranti con politiche mirate si può.

Massici interventi di aiuto ridurrebbero di molto i flussi verso l'occidente, che sono comunque una piccola percentuale, e permetterebbero loro di sopportare meglio la situazione e alla fine costerebbe anche meno

precedente pericoloso? Per nulla. Ai confini dell'Europa non ci sono altri stati che potrebbero ripetere un'impresa così vergognosa. Lo stesso Lukashenko non può certo ripetere e incrementare questa operazione, che non sarebbe sostenibile sul piano interno e che potrebbe essere contrastata con una certa efficacia laddove è andato a prendere i migranti. La Bielorussia non è certo un paese che possa essere attraversato da decine di migliaia di migranti, come è avvenuto nei Balcani dove ne erano arrivati centinaia di migliaia, creando un livello di tensione tale da obbligare la Germania a aprire le sue frontiere.

Sarebbe bello che il mondo rinunciasse all'uso politico strumentale dei migranti, ma pensare che ci sia un modo per imporre questa rinuncia a tutti coloro che non lo volessero fare, è una pura illusione.

Non è invece per nulla impossibile attuare delle politiche di riduzione e gestione del problema. Quando da un paese si verifica un esodo di massa forzato, i rifugiati, solitamente, tendono a installarsi nei paesi vicini, che di solito sono paesi poverissimi. Massici interventi di aiuto ridurrebbero di molto i flussi verso l'occidente, che sono comunque una piccola percentuale, e permetterebbero loro di sopportare meglio la situazione e alla fine costerebbe anche meno. ■

LO SFRUTTAMENTO E LA STRUMENTALIZZAZIONE POLITICA DEI MIGRANTI, MESSO RECENTEMENTE IN ATTO DAL PRESIDENTE BIELORUSSO LUKASHENKO, RAPPRESENTA UN SALTO DI QUALITÀ E RAGGIUNGE UN LIVELLO DI CINISMO, CHE NON PUÒ LASCIARE INDIFFERENTI.

Di per sé lo sfruttamento dei migranti non rappresenta una novità. Sul pia-

no interno, per esempio, il maggior partito politico svizzero deve una parte importante del suo consenso elettorale allo spregiudicato sfruttamento di questo tema.

Sul piano dei rapporti tra stati, in tempi recenti, la Libia di Gheddafi ha regolato i flussi verso l'Europa senza nessun pudore per ottenere vantaggi politici e economici, e al momento fa altrettanto il leader turco Erdogan. In

entrambi questi casi però rifugiati e lavoratori migranti sono arrivati massicciamente per conto loro in Libia e in Turchia. I due paesi avevano quindi più di qualche ragione per chiede-



di
FULVIO PEZZATI

re di essere aiutati. Non si dimentichi che la Turchia ospita più rifugiati di tutta l'Europa messa assieme.

Il presidente bielorusso Lukashenko invece sarebbe andato a cercare qualche migliaio di rifugiati da inviare poi in Europa, attraverso la Polonia. È però importante capire le dimensioni esatte del problema. In effetti pare che si trattasse di un paio di migliaia di persone e quindi di una

questione che avrebbe potuto essere risolta molto in fretta. In primo luogo fornendo loro, ufficialmente o ufficiosamente, cibo e mezzi di protezione dal freddo e per fortuna in Polonia ci sono semplici cittadini che lo hanno fatto. Il loro trasferimento in Europa poi non sarebbe certo un grande problema. La Svizzera avrebbe anche potuto offrire i suoi servizi. Si sarebbe così creato un

Sinodo 2021 - 2023

PARTIRE DALL'UMILTÀ

Il segreto di uno sguardo verso il presente e il futuro



di
**DON SERGIO
CARETONI**

IL MOMENTO CHE STIAMO INIZIANDO A VIVERE, QUELLO DEL SINODO DELLA CHIESA CATTOLICA UNIVERSALE, CI INVITA A RITROVARE IL CORAGGIO DI ACQUISIRE PENSIERI, ATTEGGIAMENTI E STILI DI CHIESA CHE PERCORRANO TUTTI INSIEME IL SENTIERO DELL'UMILTÀ. DALLA SINGOLARITÀ DEL PROPRIO VISSUTO PERSONALE DI CIASCUNO IL PERCORSO SINODALE INVITA PROPRIO CIASCUN BATTEZZATO AD ALLARGARE IL SUO ORIZZONTE, RISVEGLIANDO LA DIMENSIONE COMUNITARIA DELLA SUA FEDE ED IL VALORE UNIFICANTE DELLA MEDESIMA ESPERIENZA DI CHIESA. UN PO' COME DIRE: "SI CREDE INSIEME, SI CAMMINA INSIEME!"

A tutti i livelli -culturale, religioso e sociale- stiamo sperimentando sulla nostra pelle qualcosa di totalmente nuovo, fino a poco tempo fa neppure immaginabile. Da periodi storici in cui abbiamo registrato un continuo processo di trasformazione, passaggio da un'invenzione all'altra, da una precedente ad una seguente novità, ora ci troviamo tutti immersi non più in un'epoca di cambiamenti, bensì in un vero cambio d'epoca. Non si

tratta più di toccare con mano il valore e la bellezza di una nuova cosa, l'ultima novità, bensì come il nostro presente è attraversato da situazioni mai fin d'ora incontrate. Qualcuno parla addirittura di una nuova idea di umanità, di un uomo rivoluzionato nel profondo del suo esistere. Sarà proprio così? Se questo è vero dal punto di vista sociale, lo è ancora di più dal punto di vista di quanti vivono ancora la loro appartenenza alla vita della propria Comunità cristiana. Qui le forme della fede e le parole della fede e i gesti della fede sono quelli di sempre, perché immutabili nel tempo, benché siano forti le azioni trasformati delle ultime mode. Ma proprio qui, all'interno delle nostre Comunità, avvertiamo come il vissuto quotidiano di molte persone sia diventato via via davvero distante dal sentiero del Vangelo e dalla vita di appartenenza alla propria Chiesa. Questo cambio d'epoca e soprattutto il vento gagliardo che investe le nostre realtà di Chiesa ci pongono di fronte alla forza di una domanda: come vivere e attraversare da cristiani questo momento storico?

Da una parte, abbiamo la percezione che moltissime cose stanno cambiando, dentro e fuori di noi, a tal punto che è naturale iniziare a vivere alla giornata e sempre di più con una fragile certezza del futuro. Parallelamente, tutti -credenti e non credenti- sentiamo il bisogno di non restare soli di fronte a questo presente, sapendo che siamo comun-

que incamminati verso un futuro, percepito a tratti confuso e sempre più incerto: abbiamo tutti bisogno di esperienze permanenti di comunione e di concreta fraternità.

Questa nuova situazione costituisce una sfida e un problema per ogni singola persona, questa stessa situazione è causa di ansia e di preoccupazione per la Chiesa tutta intera. Ecco la necessità che ogni singola Comunità cristiana si prenda concretamente a cuore il cammino delle persone che la frequentano e resti aperta e compassionevole verso quelle persone che si fermano alle porte della vita della comunità e che però scelgono di non varcare più la sua soglia. Questa distanza e difficoltà di relazione è davvero un problema.

Per vincere la tentazione di arroccarsi in una posizione di sola osservazione di quello che sta antropologicamente accadendo oggi, ecco la scelta di papa Francesco di promuovere la realizzazione di un sinodo per la Chiesa Universale, un'esperienza di rilancio del valore itinerante del Vangelo, del discepolato dell'unico Maestro, di un impegno missionario oltre le mura del nostro stare bene, anche se di meno, anche se soli. I dieci temi sinodali, proposti alla riflessione di tutta la Chiesa -letti, rilette, interpretati e compresi secondo la propria realtà territoriale- sono un chiaro segnale di invito a credere che è ancora possibile

Per vincere la tentazione di arroccarsi in una posizione di sola osservazione di quello che sta antropologicamente accadendo oggi, ecco la scelta di papa Francesco di promuovere la realizzazione di un sinodo per la Chiesa Universale, un'esperienza di rilancio del valore itinerante del Vangelo

affrontare con fiducia l'urgenza del momento, imparare ancora una volta cosa voglia dire e come cercare di riconnettersi oggi con tante persone ormai sempre più lontane dalla loro appartenenza alla Chiesa Cattolica. Che ciascuno abbia innato in se stesso il senso religioso della propria esistenza questo è innegabile, anche per coloro che lo negano volutamente come tentativo di riaffermazione della loro arbitraria libertà. Tuttavia, c'è sempre una domanda di senso e di orientamento che va di pari passo con le tante esperienze della propria storia personale. È proprio questo il punto da abitare

di nuovo come Chiesa Universale e, per noi, come Chiesa diocesana nel Canton Ticino: intercettare il cammino di tante persone, avere il coraggio di affrontare il vissuto di chi non ha più una esplicita appartenenza ai valori del Cristianesimo, mettersi in ascolto dei racconti di vita di tutti coloro che hanno ancora la bontà d'animo di lasciarsi provocare e la voglia di riprendere la parola e rispondere e dire e comunicare e accettare di condividere il tempo di un dialogo. Sì, perché più che il tempo degli schieramenti di ogni tipo, questo è il momento di ritrovare esperienze di ricongiungimento. Sono le tante "et" -usando la lingua latina- le "e" per quella italiana, che affermano la necessità di legare il prima al dopo, ciò che sta davanti a ciò che segue, la destra con la sinistra... il dentro con il fuori della Chiesa. Perché no? Perché non ritrovare il coraggio e la delicatezza di un incontro e di un ascolto da vivere con tutti, entrambi pieni di rinnovata empatia? A questo punto, uscendo allo scoperto, rifrequentando spazi e ambienti di vita non più connotati dai valori cristiani, lo stile dell'umiltà è d'obbligo per un discepolo del Vangelo, proprio e sull'esempio di

Gesù, vincendo la tentazione di barricarsi dietro il paravento di una pre-compressione del vissuto degli altri, chiudendosi dietro pregiudizi e, talvolta, proferendo risposte che fanno molto della violenza del giudizio senza misericordia, incuranti della direzione delle domande e delle ricerche di senso che altri stanno sperimentando sulla propria pelle. Quanta fatica!!

L'umiltà di chi ascolta è la prima e la più vera forma di rispetto dell'altro che sta parlando, soprattutto quando chi racconta sta confidando anche la difficoltà che sta vivendo, ritrovandosi tra le mani domande senza più certezza di risposta. È questo per la Chiesa Cattolica in Ticino il tempo degli esploratori dell'umano, persone abitate anzitutto dall'amore per il Vangelo, che diventa forza di discepolato e di missione, e che, con umiltà, fa di ogni persona la meta di un incontro e l'occasione di una ritrovata, concreta e operosa fraternità con tutti. A questo punto il tema del sinodo della Chiesa Universale -"comunione partecipazione missione"- diventa un programma di vita e di Chiesa, quello della nostra Diocesi! ■



GERTRUDE DI HEFTA

LA GRANDE



Santa Gertrude, Philippe Faraut

Nell'ultimo numero della rivista Arte e Cultura¹ mi soffermo sull'illustrazione di *"un ovale (... che) effigia a mezza figura una monaca velata, in veste nera benedettina con cocolla, pastorale, squarcio sul petto per mostrare sul cuore il piccolo Gesù* (vedi immagine pg. 47): *insomma l'iconografia classica della grande Gertrude di Hefta (sic) (1256-1302) una delle fonti dell'iconografia e del culto del Sacro Cuore.*"²

"Grande", "benedettina", "culto del Sacro Cuore": questi indizi mi invitano ad approfondire questa figura a me sconosciuta. E il tocco finale per presentarla a ridosso delle festività natalizie è anche il fatto che quel numero della rivista, peraltro tutto degno di nota, è dedicato alla chiesa di san Silvestro a Meride³.

Gertrude nasce nel 1256 in Sassonia⁴ e a 5 anni viene affidata alle monache dell'abbazia di Helfta, che all'epoca segue le consuetudini cistercensi, e con loro trascorre il resto della vita. Educata nell'eccellente scuola dell'abbazia, presto rivelò un'intelligenza fuori dal comune. Conosciamo le sue passioni giovanili: letteratura, musica e canto, arte della miniatura. Studia le materie del Trivio e del Quadrivio⁵, tuttavia non sembra percorrere tranquillamente la frequente trafila alunna-postulante-monaca. Alcune fonti le attribuiscono momenti di vita "dissipata", però a 26 anni diventa un'altra. Come dirà successivamente lei stessa: il Signore *"più lucente di tutta la luce, più profondo di ogni segreto, cominciò dolcemente a placare quei turbamenti che aveva acceso nel mio cuore"*. Ebbe una visione nella quale si trovò di fronte a una siepe di spine. Il Signore la sollevò e la depo-

se dalla sua parte. L' "illuminazione", come verrà definita in uno dei suoi scritti, la spinge alla consacrazione a Dio e viene allora accompagnata dalla maestra delle novizie, Matilde di Hackeborn, sorella della badessa, Gertrude di Hackerborn e, successivamente, dalla grande Matilde di Magdeburgo, maestra di spiritualità e anche di bello scrivere. Estasi, visioni e fenomeni soprannaturali accompagnano questa decisione, oltre al sopraggiungere di malattie, che però temprano l'anima di Gertrude. La sua aspirazione alla vita solitaria è impedita dalla diffusione della sua fama, che porta al monastero frotte di fedeli, desiderosi di attingere alla sua sapienza. Dei suoi progressi nella vita dello spirito siamo informati dalla sua opera Rivelazioni, che consta di cinque libri. Solo il secondo, un inno alla misericordia di Dio, è scritto di suo pugno. Il primo, una sua biografia, e gli altri vennero composti dopo la sua morte da una consorella, a partire da



sui appunti e racconti. Questa contemplativa malata ha momenti di stupefacente attivismo nel contatto con le persone e nell'impegno di divulgatrice del culto per l'umanità di Gesù Cristo, tradotta nell'immagine popolarissima del Sacro Cuore⁶. Accoglie tanti disorientati, cerca di aiutarli e per raggiungerne altri scrive, sull'esempio di Matilde, e lo fa con l'eleganza che è frutto dei suoi studi. È autrice di una potente preghiera sulla quale Gesù Cristo fece una grande promessa: ogni volta che la si dice il Signore libera 1000 anime dal purgatorio. La preghiera recita: *"Eterno Padre, ti offro il Preziosissimo Sangue del Tuo Divin Figlio Gesù, in unione con tutte le messe celebrate oggi in tutto il mondo, per tutte le sante anime del purgatorio, per tutte le anime di tutto il mondo, per i peccatori della Chiesa Cattolica, per quelli della mia casa e della mia famiglia"*.

Muore il 17 novembre del 1301 (o 1302), all'età di 46 anni. Viene detta "la Grande" per le sue virtù eroiche e furono i monaci benedettini i grandi propagatori del culto alla mistica tedesca. Le uniche reliquie esistenti, scampate alla distruzione del suo sepolcro durante la riforma luterana, si conservano a Santa Maria di Licodia⁷, all'interno del simulacro conservato nella Chiesa Madre dedicata al Santissimo Crocifisso (vedi immagine in questa pagina). È una pregevole opera lignea cinquecentesca. Le mani allargano un'apertura della veste all'altezza del petto, che lascia vedere il Bambino Gesù Redentore con il globo terraqueo, attributo iconografico della Santa, secondo ciò che ella stessa riferisce a proposito dell'apparizione di un *"giovinetto intessuto di luce, che aveva rapito il suo cuore"*. Indossa la cocolla benedettina dalle ampie maniche, caratterizzata dalla deco-



di
PATRIZIA SOLARI

razione in foglia d'oro a estofado⁸ realizzata successivamente, forse in concomitanza con il riconoscimento canonico del culto alla Santa, che nel 1677 papa Innocenzo X inserì nel Martirologio Romano. Nel calendario liturgico è ricordata il 16 novembre. ■



Note al testo:

1. Trimestrale pubblicato inizialmente dal Giornale del Popolo, ora dalla Fontana Edizioni, presenta interessanti monografie sulle chiese del Canton Ticino.
2. AAVV, MERIDE: la chiesa di San Silvestro e il Museo di Arte Sacra, Fontana Edizioni nr. 21 – settembre 2021, p. 154
3. Vedere anche la presentazione nel nr. 145 – 30 ottobre 2021 dell'inserto settimanale Catholica del Corriere del Ticino.
4. Notizie tratte da www.santiebeati.org, Wikipedia e AAVV Il grande libro dei Santi, Ed. San Paolo 1998, Vol II, pp. 790-792
5. Le arti liberali costituivano nel Medioevo i due gradi dell'insegnamento, letterario e scientifico, e comprendevano la grammatica, la retorica e la dialettica (il Trivio); l'aritmetica, la geometria, la musica, l'astronomia (il Quadrivio). www.treccani.it
6. Per la diffusione del culto del Sacro Cuore vedere, nella monografia della rivista Arte e cultura dedicata alla chiesa del Sacro Cuore di Lugano (nr. 16-17 – ottobre 2020), il contributo di Andrea Spiriti alle pp.22-29 (mancante purtroppo di varie illustrazioni citate nel testo).
7. Comune della città metropolitana di Catania (Sicilia).
8. Il termine spagnolo estofado si pensa derivi dall'italiano "stoffa" e fa riferimento alla articolare tecnica decorativa per la realizzazione di immagini sacre su legno policromato, in cui la superficie intagliata viene ricoperta da uno strato di foglia d'oro zecchino per imitare le stoffe pregiate.

CASSONETTI

CARITAS TICINO



ringraziamo per il sostegno:

COMUNI

Agno
Airolo
Aranno
Arbedo_Castione
Arogno
Ascona
Astano
Bellinzona
Biasca
Bioggio

Brusino Arsizio
Canobbio
Capriasca
Caslano
Castel S. Pietro
Chiasso
Coldrerio
Comano
Cureglia
Curio

Faido
Gambarogno
Giornico
Isone
Lavertezzo
Lugano
Manno
Massagno
Melano
Mendrisio

Mezzovico
Monteggio
Novaggio
Pambio Noranco
Pedemonte
Personico
Pollegio
Ponte Tresa
Porza
Pura

Rivera
Riviera
Rovio
S. Antonino
Sonogno
Stabio
Vezia
Vogorno

PRIVATI

Assofide SA Locarno
Brico Biasca
Centro Breggia Balerna
Centro Punto Valle Avegno
City Carburol Rivera

Ferrovie luganesi
Sorengo e Bioggio
Helsinn Pambio Noranco
La Posta Genestrerio
La Halle Bioggio

Manor Biasca, S. Antonino
Mobili Pfister Contone
Piccadilly Cadenazzo, Chias-
so, Novazzano
Serfontana Morbio Inferiore

Semin. dioc. San Carlo
Breganzona
Tarchini Group Manno
Otaf Sorengo

PARROCCHIE

Ascona
Balerna
Lugano
San Nicolao della Flüe (Besso)

Losone
Locarno
Monastero Carmelitane scalze
Rancate

Ricicliamo i tuoi mobili

CATISHOP.CH

informazioni
su ritiri
e sgomberi

SOTTOCENERI
091 923 85 49

SOPRACENERI
091 857 74 73

*sopralluoghi
gratuiti*





CAtISHOP.CH
a Giubiasco e Pregassona

Buon Natale

CARITAS TICINO